GIUSTIZIA · PACE · CREATO
Newsletter per i domenicani del Nord Italia

Newsletter 76 – gennaio 2024

Fr. Francesco Compagnoni da Bologna

« Gott soll um Verzeihung bitten »

Dio deve chiedere perdono

Il 26 dicembre scorso leggo questo titolo nell'edizione online di un giornale tedesco.
L'articolo (non leggibile ai non abbonati) si riferiva all'anniversario dell'inizio del processo ai responsabili di Auschwitz, in dicembre 1963.

La mia prima reazione al titolo chiaramente provocatorio è che siamo invece di fronte ad un tipico meccanismo universalmente umano. Quello dell'autoassoluzione: Non è colpa mia, è sua la colpa!

È l'esatto contrario di quanto Hans Jonas proponeva per realizzare un'etica moderna: l'assunzione di responsabilità.

L'assunzione di responsabilità è tipicamente umana, nessun animale lo può fare. E tantomeno entità astratte come la Storia o il Destino o la Società.

La responsabilità è sempre personale, anche quando ci si trova di fronte a scelte collettive o sociali. Le collettività umane non sono alveari o formicai dove gli individui sono strettamente guidati da feromoni. Presso gli uomini ognuno assume in proprio una particella di responsabilità e prende parte in tal modo ai "destini collettivi", ai "peccati strutturali". Nel bene e nel male.

Quello che sta succedendo in Ucraina/Russia e in Israele/Palestina non fa eccezione.

Oppure anche in questi casi Dio deve chiedere perdono a noi uomini?

° ° °

Fr. Luca Refatti da Istanbul

Il calcio e i suoi significati

Nel 2023 la Repubblica turca ha festeggiato il 100° anniversario della sua fondazione. Un'ultima occasione di celebrare questa ricorrenza è stata la Supercoppa di Turchia, la partita tra due storiche squadre di calcio di Istanbul, il Galatasaray, vincitrice del campionato, e il Fenerbahçe, vincitrice della Coppa di Turchia.

La partita si sarebbe dovuta giocare il 29 dicembre a Riyad, in Arabia Saudita. Le squadre avevano preparato per l'occasione delle magliette con l'immagine di Atatürk. Il riscaldamento si sarebbe dovuto tenere al ritmo dell'inno nazionale. Le squadre prima della partita avevano pensato di aprire due striscioni con due motti del Fondatore: "*Pace in patria e pace nel mondo*" e "*Beato chi può dire di essere turco*". Ovviamente anche la coreografia delle tifoserie era tutta in onore Mustafa Kemal.

Ma la partita non si è giocata. Le autorità saudite hanno proibito ogni slogan non sportivo (rimane un mistero quale fosse l'accordo tra Federcalcio turca e sauditi). Quindi niente inno, niente magliette, niente striscioni, niente coreografia. I presidenti delle due squadre, dopo essersi brevemente consultati, hanno deciso di non far scendere le squadre in campo. Cosi, Fenerbahçe e Galatasaray sono atterrati a Istanbul nella notte, accolti da folle di tifosi orgogliosi e festanti: questa coppa non l'ha vinta né il Galatasaray né il Fenerbahçe, ma l'orgoglio nazionale.

È l'ennesimo scontro tra le storiche tifoserie istanbuliote, tutte unite da un kemalismo di ferro, e l'AKP di Erdoğan, sempre desideroso di mettere nel dimenticatoio Atatürk e il suo laicismo. Di fatto, il governo, che aveva visto in questa partita un'occasione di migliorare i rapporti diplomatici con l'Arabia, è rimasto in silenzio. I sindaci dell'opposizione, invece, hanno subito fatto appendere manifesti kemalisti davanti alle rappresentanze diplomatiche saudite e annunciato manifestazioni. Il presidente della Federcalcio turca, invece, accusato di aver fatto accordi poco chiari con i sauditi e di aver svenduto l'onore nazionale per quattro soldi, si e sentito male e ha lasciato il suo hotel e Riyad in ambulanza.

Per saperne di più:
https://www.eurosport.it/calcio/supercoppa-di-turchia/2023-2024/clamoroso-a-riyad-galatasaray-e-fenerbahce-si-rifiutano-di-giocare-la-supercoppa-di-turchia_sto9938504/story.shtml

https://www.gazeteduvar.com.tr/fenerbahce-ve-galatasaray-istanbula-dondu-galeri-1657770

° ° °

Preghiera per la Pace

Signore, Dio di pace, che hai creato gli uomini, oggetto della tua benevolenza, per essere i familiari della tua gloria, noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie: perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo, hai fatto di lui, nel mistero della sua Pasqua, l'artefice di ogni salvezza, la sorgente di ogni pace, il legame di ogni fraternità.

Noi ti rendiamo grazie per i desideri, gli sforzi, le realizzazioni che il tuo Spirito di pace ha suscitato nel nostro tempo, per sostituire l'odio con l'amore, la diffidenza con la comprensione, l'indifferenza con la solidarietà. Apri ancor più i nostri spiriti e i nostri cuori alle esigenze concrete dell'amore di tutti i nostri fratelli, affinché possiamo essere sempre più costruttori di pace.

Ricordati, Padre di misericordia, di tutti quelli che sono in pena, soffrono e muoiono nel parto di un mondo più fraterno. Che per gli uomini di ogni lingua venga il tuo Regno di giustizia, di pace e d'amore. E che la terra sia ripiena della tua gloria! Amen.

[testo di Paolo VI per la prima Giornata Mondiale per la Pace: 1 gennaio 1968]

Seguiteci anche sulla pagina web dedicata
https://sites.google.com/site/giustiziapacecreato/le-news